

I Personaggi**MARIA
GRUGNETTI***Allevatrice***LEGAMBIENTE**

Ho 46 anni, un marito e tre figli maschi. La mia azienda agricola comprende un terreno di 50 ettari, coltivato a fieno ed erba medica per garantire il mangime alle mucche. Il latte che produciamo viene impiegato nella realizzazione del formaggio "Fontasio", prodotto tipico di grande qualità che testimonia la vocazione agro-alimentare del nostro territorio e la sua importanza per lo sviluppo economico della provincia di Acquatanta. Sono convinta che in presenza di una "emergenza idrica" che rischia di creare gravi danni all'agricoltura, sia necessario fare il possibile per garantire gli allevatori un utilizzo privilegiato dell'acqua. L'acqua ci è indispensabile per l'irrigazione dei campi dove pascolano le mucche, per il loro abbeveraggio e per garantire la pulizia delle stalle. Penso che la costruzione di una diga sul fiume risolverebbe molti problemi, perchè oltre a garantire un adeguato approvvigionamento di acqua nei mesi più critici, eviterebbe di compromettere la falda acquifera scavando nuovi pozzi. Non va inoltre dimenticato che anche nella nostra provincia, l'eccessivo prelievo d'acqua dal sottosuolo da parte di alcune aziende locali, ha creato seri problemi di subsidenza e di abbassamento del terreno.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***1****I Personaggi****PAOLO
TONDINI***Industriale
edile***LEGAMBIENTE**

Ho 69 anni e posso dire di aver contribuito alla crescita e allo sviluppo di Trefontane. La mia azienda che da lavoro a 300 dipendenti, è una delle più importanti imprese italiane nel settore delle costruzioni. Come imprenditore sono abituato a badare al sodo e ad affrontare i problemi con concretezza, e credo si stiano facendo troppo chiacchiere su come risolvere il problema dell'acqua nel nostro territorio. La soluzione più ragionevole e praticabile è quella di realizzare una grossa diga, che consentirebbe non solo di soddisfare l'attuale fabbisogno idrico, ma anche di realizzare nuovi impianti sportivi (piscina, parchi acquatici, ecc.) e nuove attività economiche che darebbero impulso allo sviluppo del paese. La diga garantirebbe nuova occupazione, offrendo svariate opportunità sul piano ricreativo e turistico (canoa, pesca, balneazione, ecc.). A chi si sostiene che i costi di realizzazione dell'invaso, sarebbero proibitivi per la comunità locale, rispondo che, grazie all'indotto economico che si creerebbe, sarebbe possibile ammortizzare in breve tempo gli investimenti. Non capisco le obiezioni degli ambientalisti, visto che l'acqua, da qualche parte, bisogna pure trovarla, se vogliamo soddisfare le nostre esigenze. I razionamenti li ho già conosciuti nei racconti di guerra di mio padre, e non mi piacciono affatto...

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***2**

I Personaggi**ATTILIO
WATT***Ingegnere
elettronico*

Mi chiamo Attilio Watt e sono un ingegnere elettronico. Da anni lavoro all' ENEL, dove mi occupo di centrali idroelettriche e di impianti che utilizzano energie rinnovabili come il sole, il vento o l'acqua. Credo che la questione energetica rappresenti oggi la vera "emergenza ambientale", perchè il livello dei consumi sta crescendo in modo incontrollabile, e per usare l'automobile, riscaldare le nostre case o accendere i computer utilizziamo in gran parte il petrolio, che è una risorsa naturale destinata ad esaurirsi. Inoltre l'inquinamento dell'aria causato dalle emissioni delle centrali termoelettriche e degli autoveicoli, ha raggiunto livelli di guardia. Ecco perchè la realizzazione di una grossa diga a monte di Trefontane rappresenta una grossa opportunità per realizzare una centrale elettrica che potrebbe garantire l'autosufficienza energetica al nostro Comune, riducendo l'inquinamento. Condivido le preoccupazioni degli ambientalisti per l'impatto ambientale del nuovo invaso, ma oggi è possibile realizzare strutture che si inseriscono perfettamente nel territorio e che concorrono a valorizzarlo, attraverso il recupero vecchi centri disabitati e di case abbandonate.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***3****I Personaggi****GIORGIO
MEZZACASA***Dipendente
comunale*

Il mio nome è Giorgio Mezzacasa. Non ho figli e sono un dipendente comunale, addetto alla manutenzione delle scuole. Sono favorevole alla realizzazione di una diga a monte di Trefontane perchè consentirebbe di risolvere l'emergenza acqua" in tempi brevi e in modo definitivo; oltretutto, non mi sembra trascurabile il fatto che la costruzione dell'opera darebbe lavoro a diverse persone, in un momento in cui la disoccupazione comincia a farsi sentire anche nel nostro Comune. Francamente, mi sembra stupido parlare di impatto ambientale quando nella nostra città stiamo tutti bevendo acqua talmente inquinata da provocare conseguenze certamente negative sulla salute di ciascuno. Bisogna avere ben chiare le priorità del momento, e credo che l'impatto ambientale della diga sia sicuramente trascurabile rispetto ai vantaggi della sua realizzazione. Abbiamo bisogno di acqua, e la diga rappresenta l'unico modo per avere a disposizione la quantità che serve a Trefontane per soddisfare il fabbisogno civile e industriale. A chi la considera un problema ricordo che anche buttare all'aria il manto stradale per rifare le tubature, è un grosso problema per i cittadini, e ancor più il danneggiamento delle case a causa di eccessivi prelievi d'acqua.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***4**

I Personaggi

**ROLANDO
ROSSI***Disoccupato*

**LEGAMBIENTE**

Mi chiamo Rolando Rossi, classe 1973, e sono disoccupato ormai da anni. Non mi vergogno a dire che sostengo la costruzione della diga perché, con ogni probabilità, darebbe a me e ad altri nella mia stessa situazione, la possibilità di lavorare. Mi sembra che rispetto ad altri scempi fatti nella zona (cementificazione di alcuni corsi d'acqua, abusivismo edilizio, ecc.) la diga avrebbe conseguenze trascurabili, assicurandoci acqua abbondante e non inquinata per molti anni. Trefontane è ormai una città con molti problemi, piena di cittadini stranieri che portano con se altri problemi: queste sono le cose importanti da affrontare! Non mi piacciono gli ambientalisti che, avendo un loro posto di lavoro garantito, si permettono di opporsi alla costruzione della diga. Sembrano dei "figli di papà" che non hanno capito nulla della vita. Anch'io credo nel rispetto dell'ambiente, ma loro vogliono frenare lo sviluppo economico che garantisce benessere a tutta la comunità. Se per fare la diga dovremo tagliare un bosco, pazienza. Vorrà dire che planteremo altri alberi nella vallata vicina, e ... per favore, lasciamo stare la tragedia del Vajont di tanti anni fa. Un amico ingegnere mi ha assicurato che oggi si costruiscono dighe così sicure e semplici che anche un bambino le potrebbe gestire.

LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente

5**I Personaggi**

**LUCIA
ADORNATO***Giornalista*

**LEGAMBIENTE**

Sono nata da una famiglia di contadini e vengo da un paesino del profondo sud. Ho ancora impresso nella memoria il ricordo dei sacrifici che hanno segnato la vita della mia famiglia: un mestiere duro quello di chi lavora la terra, reso ancora più difficile dai problemi legati all'inclemenza del tempo o alla carenza d'acqua: raccolti distrutti, fatiche di mesi andate in fumo. Ecco perchè, pur condividendo le ragioni dei gruppi ecologisti - io stessa sono iscritta a Legambiente - non mi sento di essere del tutto contraria alla realizzazione della diga. Quando si è provata la penuria d'acqua, tutto diventa secondario rispetto alla necessità di potersi lavare, di coltivare i campi, di bere senza limitazioni. Sono preoccupata, tuttavia, per l'impatto devastante che la diga avrà sul territorio, perchè prosciugherà interi tratti di fiume a valle, impedendo la risalita dei pesci, perchè devasterà un paesaggio unico nel suo genere. Credo pertanto che si dovrà aprire una grossa discussione sul progetto dell'opera ed ogni cittadino di Trefontane dovrà poter dire la sua opinione.

LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente

6

I Personaggi

**CARLO
TINCA***Pescatore*

Sono un pensionato, che ama trascorrere le proprie giornate andando a pesca con gli amici. Purtroppo, la maggior parte dei nostri fiumi è inquinata, e la mancanza d'acqua non consente alla fauna acquatica di sopravvivere e riprodursi in modo adeguato.

A prescindere dai problemi di carenza idrica che potrebbe risolvere, la realizzazione di una diga consentirebbe di creare un bacino ricco di acqua di buona qualità in cui anche la pesca potrebbe avere il suo sviluppo. Ci sono zone intere della nostra provincia che si stanno spopolando perché manca il lavoro. Pensate a quante attività culturali turistiche sarebbe possibile rilanciare solo nel campo della pesca, dalle gare sportive ad attività di ricerca e studio, in grado di aumentare la domanda di strutture ricettive, di punti di ristorazione, di iniziative ricreative in senso generale.

Penso a quanta gente potrebbe trarre beneficio dalla presenza di una diga a Trefontane, e credo che tutti gli altri problemi debbano passare in secondo piano, tanto più che le nuove tecnologie sono oggi in grado di risolvere qualsiasi problema di tipo ambientale o di rischio per la popolazione.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***7****I Personaggi**

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***8**

I Personaggi**FRANCESCO
LAVATUTTO***Dottore
commercialista*

Sono nato in Calabria 36 anni fa, in una zona dove periodicamente manca l'acqua. Ho deciso di trasferirmi a Trefontane per motivi di lavoro - ho aperto uno studio da commercialista - ed anche per costruirmi una vita più agiata e godere di servizi più efficienti. Ora mi vengono a dire che, per risparmiare l'acqua, dovrei fare la doccia anziché il bagno, lavare la macchina solo una volta alla settimana, e innaffiare il prato magari a tarda sera. Mi sembra che stiano impazzendo tutti. Lavoro tutto il giorno proprio per garantirmi una vita agiata e non vedo perché dovrei rinunciare ad utilizzare l'acqua nei modi e nelle quantità che desidero. Ce n'è poca? Facciamola pagare di più e, piuttosto che spendere soldi in grandi opere come la diga, vediamo di aprire nuovi pozzi. E se sarà necessario scavare in profondità, pazienza: staremo attenti a non inquinarli. Mi pare invece una strada assai poco praticabile quella di sistemare le vecchie tubature ridotte ormai ad un colabrodo: tanto varrebbe costruire una nuova rete di condutture, ma i costi sarebbero proibitivi ed i tempi troppo lunghi.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***9****I Personaggi****GIORGIA
ARTESIANI***Casalinga*

Mi chiamo Giorgia Artesiani e ho 26 anni. Sono una casalinga e dalla nascita dei miei figli - Anna che ha appena 7 mesi e Luca di 4 anni - le mie maggiori preoccupazioni sono rivolte al loro futuro. Questa faccenda della crisi idrica mi ha scosso fortemente, perché dopo anni di progresso e di sviluppo economico mai avrei immaginato di ritrovarmi senza acqua. Hanno ragione gli ambientalisti a dire che se ne usa troppa e senza alcun criterio, ma non credo che il ricorso ad un uso più oculato allontanerebbe lo spettro della crisi "idrica" a Trefontane. Sono contraria, per principio, a soluzioni "pesanti" come quella della diga che altererebbe in modo irrimediabile il nostro paesaggio, creando seri problemi di impatto ambientale. Credo che l'unica soluzione da perseguire sia quella di aprire nuovi pozzi, in modo da pescare acqua di buona qualità e garantire a Trefontane il fabbisogno d'acqua di cui necessita. Sono convinta che, in tutti i casi, qualsiasi scelta tecnologica debba essere accompagnata da una grossa campagna di informazione sul risparmio idrico e da incentivi per chi consuma meno acqua.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***10**

I Personaggi**EVELINA
NATURAMA***Impiegata***LEGAMBIENTE**

Ho 35 anni e lavoro per una ditta che certifica i prodotti biologici. E' difficile coltivare in modo biologico in quanto il tasso di inquinamento da pesticidi e sostanze chimiche è così elevato che le colture rischiano di essere contaminate, anche se non direttamente da chi le produce. Penso che dovrebbero essere adottate leggi più severe che obblighino i produttori a utilizzare la lotta biologica insieme a i sistemi tradizionali, e quindi sono d'accordo con le battaglie degli ambientalisti a favore di un'agricoltura "pulita". . . Il problema è che le sostanze inquinanti percolano nel sottosuolo aumentando la presenza di nitrati nell'acqua.

Pertanto, pur essendo favorevole alla scelta di realizzare nuovi pozzi per risolvere l'emergenza idrica, credo che si debba affrontare seriamente il problema di come ridurre la presenza di sostanze "nocive" nelle acque di falda. Certo, la scelta più razionale sarebbe quella di intervenire sulla rete idrica per ridurre sprechi e dispersioni, ma il tempo è tiranno. Quanto alla diga, ho perso dei parenti nel disastro del Vajont, e non voglio neanche sentirne parlare. Anche allora dicevano che il progetto era sicuro e che non c'erano problemi: eppure sono morte migliaia di persone.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***11****I Personaggi****PAOLA
TOMATI***Imprenditrice
agricola***LEGAMBIENTE**

Sono una giovane imprenditrice di 30 anni; possiedo un piccolo appezzamento di terreno che fa parte della comunità montana nord, ed in particolare di una riserva "biologica" da poco realizzata. Sui miei terreni coltivo l'orzo, utilizzando concimi naturali e la lotta biologica contro gli infestanti. L'acqua che adopero per l'attività agricola proviene in parte da piccole sorgenti e, in quantità molto limitata, dal riciclo dell'acqua piovana attraverso un particolare impianto che mi consente di catturare anche l'acqua che ruscella dal terreno. Sono convinta che bisognerebbe ridurre l'uso di fertilizzanti e di concimi chimici nelle pratiche agricole, anche per evitare che, con il dilavamento, essi vengano trasportati nei nostri fiumi. La tutela dell'ambiente dovrebbe rappresentare un degli aspetti centrali nelle scelte della Pubblica Amministrazione. Ecco perchè sono favorevole alla realizzazione di nuovi pozzi per far fronte all'emergenza idrica: una scelta quasi obbligata, che non distrugge il territorio ed ha tempi di realizzazione molto brevi. La mia unica preoccupazione è quella di non intaccare riserve d'acqua preziose, e soprattutto di non arrecare danni alle case vicine, che a causa dell'assestamento del suolo, possono essere in parte compromesse.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***12**

I Personaggi

**MARINO
COSTA**
Studente

**LEGAMBIENTE**

Mi chiamo Marino Costa, ho 23 anni e studio Lettere all'Università di Bologna. Trascorro solo brevi periodi di tempo a Trefontane, e questo mi dà l'opportunità di coglierne appieno i rapidi cambiamenti. Recentemente, ho confidato ad un amico di infanzia, di percepire un deterioramento progressivo della città. Ad ogni ritorno dal luogo in cui studio trovo strade in più, alberi in meno, parchi devastati. Mi preoccupa lo stato di abbandono in cui versa Trefontane, e credo che anche la discussione sull'emergenza idrica e le sue possibili soluzioni debba tener conto di questi cambiamenti. Mi oppongo con tutte le mie forze alla costruzione della diga, perché rappresenta il solito modo di non affrontare i problemi alla radice e di inseguire i problemi senza cercare di prevenirli. Sono indeciso sulle altre ipotesi: non saprei se consigliare interventi tesi a migliorare la rete idrica e a ridurre le perdite, o sollecitare l'apertura di nuovi pozzi. Preferirei la prima soluzione, ma temo che i tempi per metterla in pratica siano eccessivamente lunghi. Poiché a nessuno può sfuggire la necessità di risolvere il problema nel minor tempo possibile, penso che la realizzazione di nuovi pozzi rappresenti la scelta più giusta e ragionata.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***13****I Personaggi**

**WAIMA
FOGLIA**
Biologa

**LEGAMBIENTE**

Il mio nome è Waima Foglia, ho 40 anni e di professione faccio la biologa. Le ragioni per cui sono contraria alla realizzazione di una diga sono tante. In particolare vorrei ricordare che la distruzione del corso d'acqua, inevitabile con la costruzione dell'invaso, avrebbe conseguenze disastrose sulla fauna locale e contribuirebbe all'ulteriore distruzione dell'ecosistema locale. Senza parlare dei costi e degli investimenti che sarebbero necessari per realizzare un'opera, di cui si può e si deve fare a meno. In primo luogo, infatti, ritengo importante avviare un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei cittadini, ma soprattutto degli industriali e dei coltivatori locali sulla possibilità di risparmio dell'acqua. In tal senso si potrebbero introdurre incentivi economici per coloro che saranno in grado di limitare il consumo idrico senza ridurre la produttività dell'azienda. In secondo luogo, vanno realizzati nuovi pozzi, che rappresentano, a mio avviso, l'unica soluzione rapida al problema. Tuttavia ritengo indispensabile provvedere anche al risanamento della rete idrica, nella consapevolezza che, da sola, essa non sarebbe sufficiente a risolvere l'attuale emergenza.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***14**

I Personaggi

LAURA
CONDOTTA
Casalinga

Mio marito ha lavorato in tutto il mondo alla realizzazione di nuovi pozzi petroliferi, e mi ha convinto del fatto che lo sviluppo tecnologico abbia fatto passi da gigante. Esistono sistemi di perforazione del sottosuolo assolutamente sicuri, sia sul piano ambientale che per quanto riguarda la tenuta e la stabilità del terreno. Credo, a maggior ragione, che la realizzazione di nuovi pozzi per l'approvvisionamento idrico possano rappresentare una soluzione garantita per gli abitanti di Trefontane. Sono convinta, però, che la tendenza allo spreco dell'acqua e il diffondersi di comportamenti scorretti debbano essere combattuti prima di tutto sul piano culturale. Mi convince pertanto l'idea di avviare una grossa campagna di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini, su questo terreno, che faccia comprendere quali siano le necessità del risparmio le soluzioni tecnologiche e gli incentivi disponibili per chi utilizza l'acqua in modo più razionale.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***15****I Personaggi**

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***16**

I Personaggi**BONIFACIO
RIVA***Consorzio
di Bonifica*

Ho trentacinque anni e sono presidente del Consorzio di Bonifica che gestisce le risorse idriche della parte nord della provincia di Acquatanta. L'acquedotto che gestiamo ha delle perdite che variano da 30 al 40% durante il trasporto dell'acqua dai pozzi alle case. Queste perdite, che sono all'origine della cosiddetta "emergenza idrica", sono dovute al fatto che i tubi sono molto vecchi e la presenza di buchi nelle giunture causa la fuoriuscita dell'acqua. Assieme ad un gruppo di tecnici, sto lavorando ad un progetto di ricerca per studiare nuovi materiali da utilizzare per sostituire la rete di tubi dell'acquedotto. Sono convinto che un intervento straordinario di manutenzione della condotta idrica eviterebbe nuove perdite e quindi la necessità di aprire nuovi pozzi o costruire grandi invasi. E' evidente che qualsiasi intervento di miglioramento della rete dovrà procedere di pari passo con una campagna di educazione sul risparmio idrico rivolta ai cittadini ed alle scuole.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***17****I Personaggi****FABRIZIO
POCATERRA***Consulente
agricolo*

Sono un agronomo appena diplomato: il mio nome è Fabrizio Pocaterra e ho 25 anni. Vorrei contribuire alla diffusione del "Codice di buona pratica agricola" (D.M. 19.4.1999) che propone azioni e mezzi per salvaguardare le acque dall'inquinamento, istituendo zone umide nei terreni e mettendo a dimora lungo ai corsi d'acqua arbusti ed alberi che fanno da filtro e da barriera agli agenti inquinanti. Vorrei anche che venissero istituiti corsi obbligatori per gli agricoltori in cui imparare l'uso corretto dei fertilizzanti e dei diserbanti. Questi, infatti, vengono sparsi spesso in quantità eccessive rispetto alla giusta dose, causando sprechi e inutili inquinamenti. Sono convinto che i prodotti chimici non siano i veri responsabili dell'inquinamento dell'acqua, ma l'uso scorretto che ne fanno le persone. Credo che se non si agisce in una logica di prevenzione qualsiasi problema diventa difficile da risolvere. Oggi ci propongono grandi dighe o nuovi pozzi per affrontare la carenza d'acqua, quando basterebbe un po' di oculatezza negli usi ed una rete di distribuzione più efficiente per garantire il fabbisogno idrico di Trefontane, sia ad uso civile che industriale.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***18**

I Personaggi**MIMMA
POZZI***Impiegata***LEGAMBIENTE**

Mi chiamo Mimma Pozzi e di professione faccio l'impiegata. Sono nata il 10 aprile del 1970 e ho due figli di sei e otto anni. Sono preoccupata per l'allarme acqua a Trefontane, anche perchè nel mio quartiere, l'acqua non solo scarseggia, ma è stata addirittura dichiarata "non potabile". Esiste quindi un'emergenza nell'emergenza che va affrontata immediatamente, individuando innanzitutto la fonte dell'inquinamento e perseguendo poi i diretti responsabili. La mia preoccupazione diventa rabbia se penso ai rischi sanitari che hanno corso i miei figli, bevendo, ignari, l'acqua dal rubinetto: è mai possibile doversi rassegnare a bere a tavola solo acqua imbottigliata? E' una prospettiva infelice a cui non voglio dovermi abituare. Da anni sono socia di Legambiente e l'esperienza associativa mi ha insegnato che i problemi vanno aggrediti alla radice, e non lasciati marcire. Per questo credo che solo agendo sulla risistemazione delle rete distributiva sarà possibile superare la fase di "emergenza". Perciò sono contraria alla realizzazione della diga: per il suo devastante impatto sull'ambiente e sulla fauna acquatica. Così mi pare una soluzione miope quella di aprire nuovi pozzi in profondità, intaccando le riserve acquifere e rischiando preoccupanti fenomeni di subsidenza.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***19****I Personaggi****EMILIA
WANDA***Professoressa
universitaria***LEGAMBIENTE**

Il mio nome è Emilia Wanda, sono sposata con un figlio, e insegno come docente all'Università. Ritengo che il problema dell'acqua abbia assunto una dimensione davvero preoccupante, che rischia di ripercuotersi sul livello di benessere dei cittadini, ma anche sulla flora e sulla fauna locali. Credo sia necessario agire con tempestività, e pertanto propongo:

1. di intervenire per migliorare la rete idrica, ridotta ormai ad un colabrodo, poichè mi sembra che lo spreco di acqua sia da combattere in prima istanza
2. di rinviare la discussione sul nuovo Piano Regolatore, a quando saranno chiare le condizioni di criticità legate alla carenza d'acqua.

Nel frattempo, poichè si sono verificati anche casi di inquinamento dell'acqua potabile, credo sia giusto limitare al massimo l'apertura di nuove attività industriali e di controllare con molta attenzione che tipo di scarichi esse producano. Questo per bloccare alla base il graduale peggioramento della situazione. Infine, credo sia giusto insistere sull'importanza della vigilanza e attenzione dei cittadini sulla gestione del problema acqua affinché non siano le ragioni politiche, ma quelle del rispetto dell'ambiente a determinare le scelte.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***20**

I Personaggi**ANTONIO
GRANA***Proprietario
caseificio*

Sono proprietario di un importante caseificio che ha alle sue dipendenze 50 persone. Negli anni passati l'ingente prelievo d'acqua in profondità ha causato l'abbassamento della falda, provocando il dissesto del terreno e l'infossamento dei muri di alcune cascine vicine al caseificio. Da allora la maggior parte dell'acqua utilizzata per il raffreddamento degli impianti viene prelevata da un canale, una volta utilizzata è fatta raffreddare in apposite vasche e poi depurata per essere reimpressa nello stesso corso d'acqua. Ecco perchè sono profondamente contrario al prelievo d'acqua di falda per fronteggiare la crisi idrica di Trefontane. Sono infatti convinto che bisogna agire sui consumi, sui comportamenti delle persone, sugli incentivi al risparmio per ottenere risultati efficaci contro l'emergenza. Ho personalmente verificato quanto siano calati i consumi d'acqua nella zona da quando numerose stalle hanno adottato il sistema di pulizia a secco. Si tratta solo di agire con il buon senso, evitando di ferire l'ambiente con opere inutili e pericolose come la realizzazione di una grande diga.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***21****I Personaggi****ROBERTO
TEFLON***Idraulico
comunale*

Ho quasi sessant'anni, e da più di trenta lavoro, come idraulico, presso il servizio manutenzione del Comune di Trefontane. Il lavoro è la mia passione, al punto che non mi sono mai sposato né ho avuto figli, per dedicarmi interamente ad un mestiere che mi piace e mi appassiona. Non sono particolarmente preoccupato per la crisi dell'acqua: non è la prima che ho visto e non sarà l'ultima, ma soprattutto mi sembra che si esageri molto nel descriverne i reali contorni. Ho quasi l'impressione che si voglia creare un allarme eccessivo per poi giustificare la necessità di una diga o di nuovi pozzi per il prelievo d'acqua. L'esperienza mi ha insegnato a diffidare di questo modo di procedere, anche perchè se il Comune volesse, nel giro di poco tempo sarebbe possibile rinnovare quasi completamente le condutture idriche, riducendo le perdite del 30-40%. Perchè investire denaro pubblico nella costruzione di opere faraoniche e inutili? I vantaggi non riesco proprio a vederli, se non per poche persone: anche le opportunità turistiche tanto decantate mi sembrano aria fritta. In compenso i disagi ed i rischi che ne deriverebbero alla comunità sul piano ambientale sono incalcolabili.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***22**

I Personaggi**LAVINIA
HAMMER***Comm. reg.le
Ambiente***LEGAMBIENTE**

Ho 29 anni e faccio parte della Commissione ambiente della Regione come esperto paesaggista. Credo che la scelta su come risolvere il problema dell'acqua a Trefontane debba considerare le condizioni complessive che le diverse soluzioni proposte verrebbero a creare.

In astratto, una diga può essere assolutamente sicura: non lo è stata nel Vayont o a Stava, creando lutti e sofferenze per la popolazione. Al tempo stesso, l'apertura di nuovi pozzi per il prelievo idrico, può essere assolutamente indolore in un determinato contesto, ma assolutamente devastante in un altro. Voglio dire che per poter scegliere in modo serio, bisogna innanzitutto avere molta cautela, valutare i pro ed i contro delle proposte che sono sul tappeto, entrare nel merito delle indicazioni progettuali definendo ordini di grandezza, condizioni del suolo, localizzazioni possibili, e, non ultimo, il rischi per l'ambiente e per la salute dei cittadini. Io credo che la soluzione migliore sia quella di agire a monte del problema, provvedendo innanzitutto al ripristino della rete idrica. Sono disposta però a discutere anche di altre soluzioni a, condizione che non si ragioni dei massimi sistemi ma di progetti concreti in cui appaiano con chiarezza pregi e limiti dell'intervento.

LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente

23**I Personaggi**

**LEGAMBIENTE**

LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente

24

I Personaggi**ELENA
CARDUCCI***Assessore all'
Ambiente*

Ho 35 anni, sono sposata con due figli. Prima di sposarmi lavoravo come impiegata per una piccola azienda alimentare. Ora mi dedico alla mia famiglia, ma so che il suo benessere non dipende solo da quello che avviene tra le mura domestiche. Quando i miei figli erano molto piccoli, ho iniziato a comprare l'acqua in bottiglia: il pediatra mi aveva detto che un'alta concentrazione di nitrati nell'acqua può causare delle malattie e i bambini piccoli sono sensibili anche a basse concentrazioni di nitrati. Da due anni sono assessore all'ambiente e questo mi ha incentivato ad approfondire argomenti di cui prima non ero a conoscenza. Per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico nel nostro paese, vorrei capire, prima di prendere una decisione, quali sono i reali vantaggi e svantaggi che la costruzione di una diga porterebbe. Penso, infatti, che bisogna trovare una soluzione veloce all'emergenza e poi iniziare a informare i cittadini su quali comportamenti devono adottare per evitare sprechi e inquinamenti di una risorsa preziosa.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***25****I Personaggi****ROBERTO
ALFIERI***Assessore ai
Lavori pubblici*

Ho 60 anni e sono scapolo. Per me, vivere solo è stata un'esigenza legata al lavoro, che per quasi 30 anni mi ha portato in cantieri di tutto il mondo. Sono tornato nella mia città da pochi anni e sono stato eletto assessore ai lavori pubblici. Ho cercato di portare ai miei cittadini le esperienze positive che ho visto in paesi dove il senso civico è più sviluppato; ma è difficile far adottare nuovi comportamenti quando si è abituati a non considerare il valore dell'acqua. In Australia ho visitato una casa che utilizzava particolari sistemi per sprecare meno acqua possibile; era dotata di un sistema per raccogliere l'acqua piovana, che poi veniva depurata e utilizzata sia per lavarsi che per rifornire gli scarichi. Non è necessario, infatti, necessario che l'acqua dello sciacquone e quella per lavare la macchina o innaffiare il giardino siano potabili. Adesso sto cercando di modificare la mia abitazione secondo questi criteri. Capisco però, che dobbiamo fare i conti con il tempo e quindi non possiamo aspettare che l'acqua che ci manca arrivi perché abbiamo imparato a consumare meno.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***26**

I Personaggi**BARBARA
GROSSI***Sindaco di
Trefontane*

Ho superato la quarantina, sono laureata in geologia e ho collaborato alla stesura di molti studi di impatto ambientale. Come Sindaco di questo paese devo valutare tutte le possibili soluzioni al problema dell'acqua, approfondendo i vantaggi e gli svantaggi che ogni decisione può comportare.

So bene che la costruzione di una diga potrebbe risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico, ma dobbiamo tener conto del tipo di suolo su cui sorge Trefontane e valutare se il terreno sia in grado di supportare una struttura del genere. Per questo mi interessa ascoltare il parere dei tecnici che hanno appena ultimato questa valutazione. Sono altrettanto convinta che bisogna migliorare la rete idrica, mentre ritengo necessario un approfondimento circa l'utilità di aprire nuovi pozzi per l'approvvigionamento. Sono molto interessata ad ascoltare la testimonianza di persone che sono riuscite a coniugare attività industriali o agricole con un ridotto utilizzo di acqua, perchè, in tutti i casi, l'obiettivo del risparmio va perseguito con ogni mezzo.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***27****I Personaggi****NANDO
BIANCHI***Consigliere
comunale*

Mi chiamo Nando Bianchi e da 3 anni sono Consigliere comunale di minoranza a Trefontane. Credo che la responsabilità principale della crisi idrica che si è determinata in città, vada attribuita al Sindaco e alla attuale maggioranza, che non ha fatto nulla per prevenire l'emergenza ed affrontarla con la necessaria fermezza.

Eppure i segnali non sono mancati: in diversi quartieri della città l'acqua viene razionata già da tempo, e non meraviglia che solo adesso che entrano in gioco interessi economici molto forti (le imprese edili interessate alla realizzazione della diga e all'apertura di nuovi pozzi) il problema venga considerato nella sua reale dimensione. In questi tre anni di amministrazione ci sarebbe stato tutto il tempo per intervenire sulla rete idrica e ridurre le perdite, per avviare una campagna di educazione al consumo ed al risparmio dell'acqua, per sostenere con adeguati contributi economici l'innovazione tecnologica e le attività industriali che hanno ridotto i prelievi e riutilizzato i propri scarichi nel ciclo produttivo. Tutto questo non è stato fatto, e a pagarne le spese saranno i cittadini.

**LEGAMBIENTE***LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***28**

I Personaggi**WALTER
POZZI***Presidente
Azienda Acqua***LEGAMBIENTE**

La democrazia è una gran bella cosa, ma a Trefontane stiamo esagerando. Tutti sanno tutto, ed il parere dei tecnici non ha più alcun valore. Da alcuni anni sono Presidente dell'Azienda Municipalizzata Acqua, che di recente è stata privatizzata, e sono frastornato dalla confusione che si è fatta sulla cosiddetta "emergenza idrica", che certo esiste, ma non nei termini drammatici che molti vogliono far credere. Abbiamo una rete di approvvigionamento che effettivamente "fa acqua" - per dirla con una battuta - ma abbiamo già iniziato gli interventi di manutenzione, e contiamo di contenere le perdite. Anche la discussione sulla diga appare ingigantita: sembra che si debba costruire una struttura simile a quella progettata in Turchia, a Ilisu Dam, dove si prevede di allagare 90 villaggi, allontanando circa 80.000 persone, e di creare un bacino di circa 350 chilometri quadrati. Stiamo ragionando di progetti neanche lontanamente paragonabili a questo. E credo che anche l'apertura di nuovi pozzi non comporti necessariamente prelievi d'acqua tali da svuotare il sottosuolo creando il fenomeno della subsidenza. Per ora io voglio esprimermi nel merito di nessuna scelta: chiedo solo di potermi confrontare su basi serie e non sul sesso degli angeli.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***29****I Personaggi****MASSIMO
GIORGI***Consigliere di
maggioranza***LEGAMBIENTE**

Sono un consigliere di maggioranza eletto nelle liste del Sindaco Grossi. Vorrei innanzitutto respingere le accuse che l'opposizione ha mosso all'operato della Giunta, che, a mio parere si è mossa con tempestività e solerzia nei confronti dell'emergenza "acqua". Tuttavia concordo sul fatto che, se da un lato esistono i pareri tecnici e le verifiche degli esperti, dall'altro ci sono le scelte politiche che una Amministrazione Pubblica ha comunque il dovere di compiere. Voglio dire che il Sindaco ha la responsabilità di esprimersi su come intende affrontare la crisi idrica a Trefontane, per poi sollecitare verifiche e pareri tecnici sulla base della scelte che riterrà più idonee. Personalmente credo sia necessario trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di intervenire in fretta, il bisogno di non compromettere pesantemente il territorio, e la necessità di fare i conti con il bilancio comunale e le poche risorse disponibili. Sarà un ragionamento forse limitato, ma io non credo che la politica si faccia con i grandi progetti.

*LEDA Laboratorio di Educazione e Documentazione Ambientale promosso da Legambiente***30**